

La «Fontana» sarà il sarto delle rosse di Maranello

L'impresa di Calolzio è entrata nella produzione delle carrozzerie di lusso
«Non più solo fornitori ma partner delle case d'auto e gli ordini vanno a mille»

CALOLZIOCORTE Una sartoria di lusso. È quanto vuol diventare la «Fontana Pietro» di Calolziocorte.

La proprietà non ha in mente uno stravolgimento di mercati, produzioni, tecnologia. La «Fontana» resta e resterà nel settore dell'auto. Ma, passo dopo passo, cambierà strategia e lavorazioni. Non più e non solo progettazione e produzione di stampi per le case automobilistiche, ma anche studio delle linee e produzione di scocche, il vestito delle auto. L'impresa calolziense guarda alle nicchie del lusso, supercar o giù, su di lì. In pratica, la «Fontana» si metterà a fare lo stesso mestiere che fa la «Pininfarina», solo che la casa torinese lavora su numeri più grandi, mentre la «Fontana» vuole essere una boutique di lusso dove entrano tipini come la signora in rosso di Maranello. Per la «Ferrari» a Calolzio si producono i lamierati d'alluminio della 599 Gtb. «Ad oggi - spiega il presidente **Walter Fontana** dal nostro stabilimento escono le scocche di trenta veicoli al giorno». Di più Fontana non dice. Ma oltre alla Ferrari, tra i clienti di Calolzio ci sono il gruppo Volkswagen, Renault, Bmw, Daimler-Chrysler. Insomma, gran parte dei produttori mondiali di auto.

Ora torniamo a Calolzio. L'impresa ha chiesto la cassa integrazione ordinaria per ventisei lavoratori, per sette settimane. E contro questa misura e per chiedere chiarezza sulle prospettive, i sindacati avevano proclamato per oggi un'ora di sciopero.



Walter Fontana

Che poi - dopo l'incontro di ieri tra direzione e Rsu - è rientrato. Ma perché la cassa? Nella richiesta c'è scritto per riorganizzazione. L'azienda cioè ha bisogno di fermare

una parte degli impianti per adattarli alle nuove lavorazioni: cambierà il lay out di una porzione di fabbrica, verranno messe giù altre linee per produrre scocche. Ci si ferma un attimino per poi riprendere a crescere con più forza. «La nostra - spiega Fontana - è una scelta strategica che abbiamo maturato cinque anni fa per stare dietro all'evoluzione del settore auto. Stiamo cambiando pelle per rafforzare la nostra posizione. Questo vuol dire anche e soprattutto che non siamo più semplici fornitori delle case automobilistiche, ma siamo diventati loro partner. Un passo non da poco che già oggi ci garantisce un portafoglio ordini di almeno tre anni, quando invece l'orizzonte in cui si muovono le altre imprese del settore si misura in tre-quattro mesi al massimo».

E le de-localizzazioni produttive? «Siamo presenti in Turchia, a Istanbul, con uno stabilimento che produce stampi e che occupa 180 lavoratori. E siamo pronti a seguire le case automobilistiche ovunque vadano: Romania, Cina, India, Brasile. Se si vuole continuare a lavorare bisogna fare così, fermo restando che la testa, i processi di ingegnerizzazione restano e resteranno qui a Calolzio. Negli ultimi due anni abbiamo assunto 73 persone con competenze medio-alte. E, nell'ultimo anno, abbiamo realizzato percorsi di riqualificazione interna che hanno coinvolto 35 dipendenti. Se non è crescita questa...».

Nel 2005, la Fontana ha realizzato un fatturato di 65 milioni (l'80% dei quali sui mercati esteri), mentre il budget per quest'anno prevede ricavi per 75 milioni che dovrebbero salire a 100 nell'arco di due-tre anni. Oggi la Fontana occupa trecento dipendenti a Calolzio, 180 in Turchia, e una quarantina in altre unità produttive nel mondo.

Gianluca Morassi

LA SCHEDA

Ricavi in crescita

Nel 2005, la Fontana ha realizzato un fatturato di 65 milioni (l'80% dei quali sui mercati esteri), mentre il budget per quest'anno prevede ricavi per 75 milioni che dovrebbero salire a 100 nell'arco di due-tre anni. Oggi la Fontana occupa trecento dipendenti a Calolzio, 180 in Turchia.

In Turchia

A Istanbul è attivo lo stabilimento della «Fontana Pietro Kalip» che occupa 180 lavoratori e ha richiesto un investimento di 25 milioni. La fabbrica turca entrerà a regime quest'anno e punta a soddisfare soprattutto le commesse della «Tofas» (joint-venture paritetica tra Fiat e Koc holding) che produce 250 mila auto all'anno e della Renault. Con la casa francese, Fontana collabora all'ampliamento delle fabbriche in Romania, Russia, India, Iran e Cina.